

## Storia su Baba Muktananda di Swami Siddhananda

Nel 1972 insegnavo filosofia indiana e misticismo, in un corso sperimentale, in un college vicino a Chicago. Ero interessata alla spiritualità e decisi che avevo bisogno di un Guru, per poter progredire spiritualmente. Ero riuscita a organizzare una gita didattica di due mesi in India con dodici dei miei studenti. In questo viaggio, loro avrebbero potuto imparare cose nuove sul misticismo, la meditazione e la cultura indiana, e io avrei potuto trovare un Maestro spirituale.

Proprio prima di partire, un amico che aveva incontrato Baba nel 1970 in California, si raccomandò: *“Fa’ in modo di incontrare Swami Muktananda!”* Seguì il suo consiglio e programmai la nostra prima tappa nel suo Ashram. A mia insaputa, questo amico aveva scritto a Baba per dirgli che degli studenti americani avevano programmato di incontrarlo durante il loro viaggio in India.

Il 25 marzo 1972, dall’aeroporto, con i mezzi pubblici raggiungemmo quello che allora si chiamava Shree Gurudev Ashram (oggi Gurudev Siddha Peeth). L’autobus era pieno di persone che andavano a lavorare; alcuni trasportavano ceste piene di prodotti per il mercato e molti erano accompagnati da un buon numero di capre belanti.

Io e i miei studenti eravamo un gruppetto eterogeneo, vestiti con gli abiti dei giovani della nostra generazione: blue jeans strappati, vestiti usurati, camicie annodate, con tutti i nostri averi infilati negli zaini.

Quando entrammo nel Guru Chowk, il cortile principale dell’Ashram, i miei occhi videro uno spettacolo sorprendente. Diverse dozzine di ashramiti, perfettamente vestiti in abiti yogici, stavano silenziosi nel cortile. Uno degli uomini si avvicinò e ci salutò: *“Vi piacerebbe incontrare Baba?”* Rispondemmo con un entusiastico *“Sì!”*

Baba era seduto su un seggio rialzato, e avevo notato che la sua attenzione si era spostata su di noi che ci avvicinavamo. Mentre venivamo presentati, Baba ci guardava, dal basso all’alto. Si tolse persino gli occhiali da sole per vederci meglio. Poi un grande

sorriso illuminò il suo volto e disse: “*Ahh*, posso dire che venite tutti da buone famiglie!”

Ero felice delle parole di Baba. In qualche modo sapevo che si stava riferendo a qualcosa di più delle nostre origini familiari. Nonostante il nostro aspetto trasandato, eravamo brava gente con buone intenzioni e Baba poteva vedere nei nostri cuori.

Baba accolse con grande amore il nostro piccolo gruppo nel suo Ashram. Ci mise a disposizione un bungalow nei giardini superiori, e fece preparare del cibo speciale per noi, senza le tipiche spezie piccanti.

La mattina seguente leggemo il programma quotidiano dell’Ashram affisso in bacheca. La giornata iniziava alle 3:30, finiva alle 21:00, ed era piena di attività obbligatorie: sessioni di canto, meditazioni e periodi di servizio disinteressato. L’Ashram di Baba era conosciuto in tutta l’India per la sua disciplina ferrea. Baba stesso aveva creato il programma per aiutare i cercatori a sperimentare il loro Sé interiore.

I miei studenti erano inorriditi. Non ne volevano sapere e iniziarono a preparare gli zaini per andarsene. Ero presa in mezzo: volevo trascorrere più tempo con Baba ma, come loro insegnante e responsabile del gruppo, sapevo che, se fossero partiti, avrei dovuto andare via con loro.

Quasi immediatamente, ricevemmo un messaggio da parte di Baba. Il messaggio diceva: “Rimanete per tre giorni e siate miei ospiti. Il solo programma a cui dovrete partecipare è il pranzo”.

Gli studenti erano felici. Questo era un programma che potevano seguire. Io, personalmente, ero sbalordita e piena di gratitudine perché potevo rimanere e trascorrere più tempo con Baba. Così disfacemmo gli zaini e ci sistemammo.

Baba chiese a uno degli ashramiti di mostrarci i dintorni dell’Ashram. Più tardi chiese a un altro ashramita di guidarci al villaggio di Ganeshpuri, per visitare il tempio di Bhagavan Nityananda. E noi, fedelmente, ogni giorno andavamo a pranzo

all'Annapurna, dove Baba aveva provveduto a far preparare un'area speciale riservata a noi. Rimanemmo felicemente all'Ashram per tre giorni.

Dopo il nostro viaggio in India, molti di quegli studenti iniziarono a praticare gli insegnamenti del sentiero Siddha Yoga. Io continuai a dedicare la mia vita a servire il lavoro del Guru.

Ogni volta che penso al mio primo incontro con Baba, ricordo la sua infinita compassione nel rendere possibile a ognuno di noi, a prescindere dalle nostre situazioni, di ricevere ciò che voleva darci, la sua grazia. È stato un benvenuto perfetto.

